

## Comunicato stampa n. 20



**TERRA FUTURA 2009,**

**Firenze, Fortezza da Basso, 29-31 maggio**

**CHIUDE CON GRANDI CONSENSI LA SESTA EDIZIONE DI TERRA FUTURA: «Cambiare modello di sviluppo si può, ma occorre iniziare "dal basso", dalle comunità e dai governi locali. La politica? Ora ci ascolti».**

Firenze, 1 giugno 2009 – All'indomani della chiusura della sesta edizione di Terra Futura, la mostra convegno delle buone pratiche di sostenibilità economica, sociale e ambientale (Firenze, Fortezza da Basso, 29-31 maggio) è tempi di bilanci. E si tratta di bilanci positivi su tutti i fronti: rispetto ai "numeri" di espositori e pubblico, ai consensi e alla partecipazione anche alle nuove iniziative: 87.000 i visitatori, 600 le aree espositive con 5.000 enti rappresentanti nelle 13 sezioni, 215 gli appuntamenti culturali in calendario con 800 relatori e 265 momenti di animazione (tra laboratori, spettacoli e performances); infine, ben 490 gli incontri one to one della "Borsa delle imprese responsabili" che ha messo in contatto tra loro 97 realtà diverse.

È molto soddisfatto dell'intesa e delle sinergie importanti sviluppate fra partner, organizzatori ed espositori, Ugo Biggeri, presidente della Fondazione culturale Responsabilità Etica, che evidenzia: «Ci proponiamo al paese – e non solo – sempre più consapevoli delle nostre possibilità: oggi l'economia sostenibile non è più solo qualcosa di noto e praticato da parte di chi come noi ci lavora tutti i giorni, ma può essere davvero la strada che le imprese e le istituzioni saranno costrette a scegliere». Guarda al futuro Biggeri, con l'augurio di arrivare all'edizione 2010 «con network e reti sempre più forti, e la consapevolezza diffusa che l'economia responsabile non solo è la via d'uscita dalla crisi, ma anche un modo per costruire un mondo migliore. A Terra Futura – ricorda infine – manca ancora il coinvolgimento del livello politico del governo e dei partiti, attori ai quali chiediamo maggiore attenzione».

Promossa e organizzata da Fondazione culturale Responsabilità Etica per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Etica SGR, Rivista "Valori"), Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c., in partnership con Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente e in collaborazione con Provincia di Firenze, Comune di Firenze e Firenze Fiera SpA e numerose altre realtà nazionali e internazionali – Terra Futura è cresciuta nel segno delle alleanze culturali e strategiche per la realizzazione del cambiamento possibile. Lo ha dimostrato in maniera forte l'edizione appena conclusa, da cui è nato il Call to Action intitolato "Il tempo è opportuno: equità, solidarietà e responsabilità per uscire dalla crisi", documento frutto della riflessione politica di promotori e partner che lo hanno sottoscritto come impegno condiviso.

Ma la crescita dello spessore politico della manifestazione si è potuta misurare anche dall'"Appello per un'economia civile e solidale", una proposta di riforma dei mercati economico-finanziari presentata a Terra Futura come frutto di un percorso lì iniziato lo scorso anno e condiviso da tutti i partner e da numerose altre associazioni: il documento, articolato in venti punti, esplicita in maniera dettagliata gli interventi richiesti ai soggetti competenti in tema di modifica dei mercati finanziari, fiscalità, legalità e sostenibilità, e sarà presentato ai Potenti del mondo nel prossimo G8.

Una proposta nata su input della Fiba Cisl: «È uno dei risultati del valore enorme delle alleanze fra soggetti diversi fra loro, anche per "patrimonio genetico", ma che si dimostrano disponibili a mettersi in gioco senza ideologismi, a cambiare testa, cultura» commenta Stefano Biondi, segretario Fiba Cisl Toscana, che aggiunge: «Vogliamo uscire dalla crisi molto diversi da come ci siamo entrati, facendo sentire tutta la forza della società civile che dimostra la fondamentale capacità di indicare la rotta, le soluzioni. La scelte di Obama negli Stati Uniti e della Merkel in Germania dimostrano che i nostri mondi hanno ragione da anni e possono dare un grande contributo».

Maurizio Gubbiotti, coordinatore della segreteria nazionale di Legambiente, ricorda come investire in campo ambientale sia la via obbligata se vogliamo uscire positivamente da questa crisi: «Sono soprattutto i paesi più poveri oggi a pagarne le conseguenze peggiori. L'ONU stima che ci saranno presto 200 milioni in più di persone sotto la soglia di povertà, e che quest'anno rispetto al 2008 vedrà 20 milioni in più di disoccupati, cifra che potrebbe raggiungere quota 50 milioni, se non si interviene in modo adeguato. Fonti alternative pulite, risparmio ed efficienza energetica sono il futuro anche del mercato del lavoro. Il mondo se ne sta accorgendo (vedi USA, Inghilterra, Germania e Francia), mentre le scelte del nostro Governo trascinano indietro l'Italia. Anche per questo, appuntamenti come Terra Futura divengono assolutamente importanti».

Gli fa eco Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, «Terra Futura è un appuntamento consolidato di valore internazionale, un laboratorio che ha anticipato tendenze e indicazioni utili sul piano economico, sociale, proponendo esempi di sviluppo che possono aiutarci ad adeguare le produzioni, i consumi e gli stili di vita alla crisi che stiamo vivendo. Un luogo dove si possono toccare con mano le buone idee e le buone pratiche, la cui esperienza conferma l'importanza del ruolo dei governi locali che con le loro scelte possono aiutare il nostro Paese ad uscire dalla crisi e dare vita ad un nuovo modello di sviluppo più rispettoso delle persone e dell'ambiente».

Un concetto, quest'ultimo, che trova pienamente d'accordo anche Karl-Ludwig Schibel, coordinatore della Fiera delle Utopie Concrete: «Rispetto all'adozione di nuovi modelli energetici la situazione italiana si può definire "mista": da un lato la politica nazionale lascia a desiderare, dall'altro gli enti locali e territoriali stanno facendo molto, basti pensare alla risposta di alcuni all'input dell'Ue, con la firma del Patto dei Sindaci, lo scorso febbraio, che li ha fatti entrare tra le 400 città europee impegnate a migliorare le proprie pratiche ambientali e in particolare energetiche. Occorre che a questo intento seguano i fatti, e il nostro compito – come associazioni, terzo settore e realtà "dal basso" – è oggi quello di spingere affinché gli impegni si traducano in realtà».

Edizione molto positiva anche per Paolo Beni, presidente nazionale di Arci, secondo il quale il vero plus di

quest'anno sta nell'accresciuta consapevolezza che dalla valorizzazione delle buone pratiche si deve ora passare a progetti e politiche capaci di incidere sulle scelte a livello di amministrazione e di governo: non si esce dalla crisi senza mettere in discussione la base culturale e morale del modello che sinora ha dominato, e questo "cambio di rotta" deve cominciare dal basso; le comunità locali giocano un ruolo primario».

Sulla stessa linea l'augurio di don Andrea La Regina, responsabile dell'Ufficio Solidarietà sociale della Caritas Italiana: «Confido che si percepisca che questa crisi è figlia di un certo modo, sbagliato, di popolare il mondo e di vivere i rapporti. E che sempre più persone si convincano che le buone pratiche sperimentate e tutte queste nostre riflessioni possono portare a uno sviluppo autenticamente umano, equo, solidale, capace di rispondere ai bisogni di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che fanno fatica, dei poveri, e di garantire diritti sociali e globali per ogni uomo che vive sul pianeta».

E se l'appello alla politica è quello a un maggior ascolto, Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli, richiama a un altro impegno cogente: «Terra Futura conferma che il nostro mondo è apprezzato perché sa essere concreto, e quest'anno ci richiama all'impegno di esserlo ancora di più: moltiplicando le buone pratiche sino a farle divenire massa critica in grado di influire sulle scelte del singolo, ma anche della collettività. Noi non abbiamo mai nascosto di avere un'aspirazione politica, è però arrivato il momento di compiere un salto di qualità, avendo il coraggio di tornare a parlare di politica, ed evitando di subirla o di rifiutarla: Terra Futura deve arrivare ad esprimere una forte piattaforma, espressione di una posizione unitaria e chiara, in grado di reggere un confronto sempre più stringente coi policy maker e di incidere a livello decisionale».

**Chiudi finestra**